

E contro la malaria un nuovo farmaco è pronto

di Marco Corsi*

Lo scorso luglio l'azienda italiana Sigma Tau ha presentato un nuovo antimalarico che ha un grande vantaggio: l'estrema semplicità d'impiego

Nel mondo circa 1.500.000 persone l'anno muoiono a causa della malaria. Oltre l'80% di questi sono bambini. Ogni 30 secondi infatti un bimbo muore a causa di questa malattia la cui trasmissione potrebbe essere evitata e che è, comunque, certamente curabile. È tuttora presente in moltissimi Paesi, dove si calcola che ogni anno vi siano da 250 a 300 milioni di episodi, ed il 70-75% dei casi è concentrato nell'Africa sub-sahariana. Oltre a provocare un elevato numero di vittime, la malaria è stata ed è tuttora una malattia dal forte impatto socio-economico. Nonostante la mortalità sia relativamente bassa (1-2%), gli accessi febbrili e l'anemia conseguente alla rottura dei globuli rossi determinano l'inabilità al lavoro.

In Europa ogni anno vengono registrati circa 15-20.000 casi importati da viaggiatori. Sporadicamente (es. Francia, Italia) sono stati riportati casi di persone che hanno contratto la malaria pur non essendosi recati all'estero. Conseguenza sfortunata dell'essere stati punti dalle cosiddette "zanzare d'aeroporto" (trasportate in aereo) o da zanzare europee potenzialmente vettrici che si sono infettate con pazienti residenti in Europa.

In Italia la malaria "importata" è una costante da molti anni. Una maggiore consapevolezza e attenzione dei viaggiatori nell'adottare misure utili a ridurre il rischio di contrarre la malattia (profilassi, repellenti, zanzariere) ha contribuito a stabilizzare il numero di casi tra i 600 ed i 650/anno, dopo il picco raggiunto nel 1999 e 2000. La letalità media in Italia si attesta intorno all'1,5%.

Il legame storico che univa la malaria all'Italia è tornato a riacciarsi con la richiesta di registrazione che lo scorso luglio l'azienda italiana Sigma Tau ha presentato all'agenzia europea del farmaco (Ema). La nuova terapia combinata, in dose fissa, a base di artemisinina sviluppata dalla Sigma Tau in collaborazione con l'organizzazione no-profit Medicine for Malaria Venture

(Mmv) è composta da diidroartemisinina e piperacina (Dha/Pqp). Negli ultimi cinque anni sono stati condotti due grandi studi clinici in Africa ed in Asia in più di 2.500 pazienti con malaria dove questa nuova terapia ha dimostrato una efficacia superiore al 95% e la ridottissima percentuale di eventi avversi, in genere lievi. Risultati sovrapponibili a quelli dei pazienti trattati con artemether-lumefantrina o con artesunato-meflochina utilizzati come farmaci di confronto. Gli importanti vantaggi di questo antimalarico sono nell'estrema semplicità d'impiego: una sola somministrazione al giorno per tre giorni, unita all'evidenza di un effetto profilattico contro le successive nuove infezioni. Infatti, nei due mesi in cui i pazienti sono stati seguiti, le nuove infezioni sono state significativamente inferiori nei pazienti trattati con quest'ultima terapia combinata. La decisione di ottenere una prima autorizzazione di livello europeo per poi registrare il farmaco nei Paesi dell'Africa, sud est asiatico ed America latina è stata presa per garantire – ai Paesi dove la malaria è endemica e alle istituzioni internazionali (Oms, Unicef, Global Fund Atm) – un prodotto che ha seguito le norme dello sviluppo e della produzione industriale agli stessi standard di qualità di un farmaco destinato ai Paesi più ricchi.

La conclusione di questo progetto dimostra quindi che è possibile perseguire l'opportunità, che è pure responsabilità morale personale e collettiva, di promuovere un sapere e una ricerca biomedica sempre più *socially oriented*, dove accademia, organizzazioni internazionali e industria farmaceutica possono realizzare in concreto la loro vocazione di servizio alla società e al bene comune. La sfida resta ardua e non priva di ostacoli, a volte poco appariscenti ma più insidiosi. Arduo, per intenderci, andare controcorrente facendo buona ricerca per fare buoni prodotti a servizio del bene comune, in un mondo in cui spesso domina la logica di mercato iper-liberale, che esclude automaticamente i deboli dai benefici del progresso del sapere. L'auspicio è quindi che alle cosiddette malattie neglette sia riservata sempre maggiore attenzione anche in considerazione del fatto che, in occidente, l'equivalente di spesa di un farmaco generico per alleviare una banale infiammazione gengivale, in Africa salva una vita.

*Direttore Medico (Ricerca & Sviluppo) Sigma Tau SpA